



Voci di Comunità



Foglio interparrocchiale S. Andrea e S. Agnese - Portogruaro

Stampato in proprio - via Martiri della Libertà - 0421- 71029

Anno XVI - n°34 - 6 novembre 2022

<https://www.parrocchiadisantandrea.it>

parr.portogruaro-san@diocesiconcordiapordenone.it

XXXII DOMENICA del T.O. - anno C

Vangelo secondo Luca (Lc 20,27.34-38)



DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI; PERCHÉ TUTTI VIVONO PER LUI.

Commento al vangelo

Il Vangelo che la liturgia oggi ci offre parla di alcuni sadducei che si cimentano in un apologo paradossale, quello di una donna sette volte vedova e mai madre, per mettere alla berlina la fede nella risurrezione.

La piccola eternità in cui i sadducei credono è la sopravvivenza del patrimonio genetico della famiglia, così importante da giustificare il passaggio di una donna di mano in mano, come un oggetto: «si prenda la vedova... Allora la prese il secondo, e poi il terzo, e così tutti e sette» in una ripetitività che ha qualcosa di macabro. Neppure sfiorati da un brivido di amore, riducono la carne dolorante e luminosa, icona di Dio, a una cosa da adoperare per i propri fini.

«Gesù rivela che è inscritta nell'uomo l'eternità stessa di Dio». Che cosa significa infatti la «vita eterna» se non la stessa «vita dell'Eterno»? Ed ecco: **«poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio»**, vivono la sua vita.

Alla domanda banale dei sadducei (*di quale dei sette fratelli sarà moglie quella donna?*) Gesù contrappone un mondo nuovo: quelli che risorgono non prendono né moglie né marito. Gesù non dice che finiranno gli affetti. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre è l'amore (1 Cor 13,8). I risorti non prendono moglie o marito, e tuttavia vivono la gioia, umanissima e immortale, di dare e ricevere amore: su questo si fonda la felicità di ogni vita. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio.

Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi. In questa preposizione «di», ripetuta cinque volte, è iscritto il nodo indissolubile tra noi e Dio. Così totale è il legame reciproco che Gesù non può pronunciare il nome di Dio senza pronunciare anche quello di coloro che Egli ama.

Il Dio che inonda di vita anche le vie della morte ha così bisogno dei suoi figli da ritenerli parte fondamentale di se stesso: «Sei, Signore, un Dio che vivi di noi» (Turollo)

Avvisi parrocchiali



Giovedì 10 novembre

alle ore 17:30

Adorazione presso la chiesa di San Giovanni;
segue **la Santa Messa** delle ore 18:30.

Venerdì 11 novembre

il parroco don Giuseppe con alcune operatrici volontarie della Caritas parrocchiale, parteciperà a San Vito al Tagl.to al



22° Convegno delle Caritas parrocchiali, dal titolo:

"RIMESSI IN CAMMINO

**PER COLTIVARE SOGNI DI FRATERNITÀ
ED ESSERE SEGNI DI SPERANZA.**

La via della Creatività nelle nostre Caritas Parrocchiali".



Domenica 13 ricorre la

VI Giornata mondiale dei poveri.

**VEGLIA DI
PREGHIERA**

**DAL DOLORE
ALLA CONSOLAZIONE**

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

ORE 20.30

**Chiesa del Cristo
Pordenone**

**II GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI**



L'APPELLO DEL PAPA IN BAHREIN

«Uomo e pellegrino di pace» si è definito il Pontefice nell'intenso discorso rivolto al re, alle autorità, al corpo diplomatico ... discorso che ha toccato diversi argomenti, a partire dalla capacità di **vivere insieme come fratelli**, uno dei leit motiv del suo pontificato. «**Impegniamoci ovunque e davvero per la pace**», ha detto perché «**la guerra è una realtà mostruosa e insensata**» che «**semina distruzione e sradica speranza**». Perciò Francesco ha invocato: «**Rifiutiamo la logica delle armi**» e tramutiamo «**le ingenti spese militari in investimenti per combattere la fame, la mancanza di cure sanitarie e di istruzione**».

Lo scopo del viaggio era anche di dare prova della volontà di incontro tra i diversi [...] in questo nostro tempo in cui «assistiamo con preoccupazione alla crescita dell'indifferenza e del sospetto reciproco ...».

Francesco si è definito «**seminatore di pace** per vivere giorni di incontro» e soprattutto per far progredire il dialogo islam-cristiano. Un «**cammino fraterno** che, sotto lo sguardo del Cielo, vuole favorire la pace in Terra». Parte integrante di questo cammino, ha ricordato il Pontefice, è la libertà religiosa, garantita dalla Costituzione del Paese. Ma il Papa va oltre. Chiedendo che «uguale dignità e pari opportunità siano concretamente riconosciute ad ogni gruppo e ad ogni persona, che non vi siano discriminazioni e che i diritti umani fondamentali non vengano violati, ma promossi, anzitutto al diritto alla vita, alla necessità di garantirlo sempre, anche nei riguardi di chi viene punito, la cui esistenza non può essere eliminata».

Quindi il Pontefice, nel multietnico Bahrein, dove molti sono gli immigrati per motivi di lavoro, proprio sul lavoro ha messo l'accento e «allargando il campo alla situazione mondiale, ha fatto notare che «c'è ancora troppa mancanza di lavoro, e troppo lavoro disumanizzante»: un "attentato alla dignità umana". Lavoro non solo per guadagnarsi da vivere, ma anche "diritto fondamentale". Infine l'appello al Bahrein perché «sia faro nel promuovere in tutta l'area diritti e condizioni eque e sempre migliori per i lavoratori, le donne e i giovani», garantendo anche chi si trova ai margini della società come «gli emigrati e i detenuti».

All'albero della vita si è riferito il Papa affrontando la questione ambientale. «Quanti alberi vengono abbattuti, quanti ecosistemi devastati, quanti mari inquinati dall'insaziabile avidità dell'uomo, che poi gli si ritorce contro». Bisogna far fronte a «questa drammatica urgenza», a partire dalla prossima Conferenza Onu sui cambiamenti climatici.

Così davvero a quell'albero famoso bisogna riferirsi anche per far sì che «negli aridi deserti della convivenza umana distribuiamo l'acqua della fraternità e dell'incontro tra civiltà, religioni e culture. Non permettiamo cioè che secchino le radici dell'umano».

I petali di questo modo di agire non tarderanno ad arrivare.



PREGHIAMO CON I SALMI

**Ci sazieremo, Signore,
contemplando il tuo volto.**

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi
non vacilleranno.

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali



PREGHIAMO CON LA CHIESA

**Dio dei viventi,
ascoltaci.**

Perché non ci spaventi
la testimonianza anche faticosa
della nostra fede. *Preghiamo.*

Perché la malvagità che affligge
il mondo non ci impedisca
di credere nella solidità
della giustizia. *Preghiamo.*

Perché Dio ci conceda
di mantenerci fedeli ai fratelli
così come lui lo è con noi.
Preghiamo.

Perché sappiamo riconoscere,
all'interno della travagliata storia
dell'uomo,
i segni di un progetto più alto.
Preghiamo.

Perché abbiamo, o Padre,
una speranza solida nel futuro
per vivere bene il presente.
Preghiamo.

